

Sermone 60

Testo: Ebrei 12:23b¹

Data predicato: 10 luglio 2016

Titolo: Il giudizio di Dio

* Domenica prossima, 17 luglio 2016, avremo la *seconda* di due lezioni sullo studio personale della Bibbia. Se sei in zona e vuoi partecipare, i dettagli sono in questo post

<http://pietrociavarella.altervista.org/domenica-3-e-17-luglio-lezioni-sullo-studio-personale-della-bibbia/>

Il link al filmato e alla dispensa della *prima* lezione si trovano invece in questo post

<http://pietrociavarella.altervista.org/il-video-e-la-dispensa-della-prima-lezione-sullo-studio-personale-della-bibbia/>

www.pietrociavarella.altervista.org data 4 luglio 2016

Sul primo filmato Rosemarie ha scritto:

Pastore Pietro,

Devo assolutamente scriverle per ringraziare Dio d'averla usata per questi aiuti allo studio personale della Bibbia. Ho appena terminato Galati 1:6-10. È stato bellissimo e semplicissimo approfondire la Parola, il contesto, i passaggi chiave, trovare le curiosità, i collegamenti...sono entusiasta! Sono passate le ore senza che me ne sia accorta. Sono grata a Dio per lei e quanto ci aiuta nella conoscenza della Scrittura. Dio la benedica tantissimo!

*Rosemarie **

Vi invito a trovare Ebrei 12:23. Stamattina vogliamo considerare altre due voci nell'elenco che troviamo in Ebrei 12:22-24. Le sette voci di quest'elenco, insieme descrivono la ricchezza del Nuovo Patto. Si tratta delle cose, secondo il v. 22, *a cui noi ci siamo avvicinati*, se crediamo in Cristo. In altri termini, queste cose sono vere di noi, se siamo credenti in Gesù Cristo.

A metà del v. 23 vediamo queste altre due cose a cui ci siamo avvicinati. Ma

¹ Questo sermone fa parte della serie, *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*
http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

leggiamo dall'inizio del versetto perché faremo menzione più in là anche della prima frase: [in Cristo noi ci siamo avvicinati...] “all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, *a Dio, il giudice di tutti, [e] agli spiriti dei giusti resi perfetti...*”. Qui abbiamo a che fare con due concetti. Il *primo* è che Dio è il giudice supremo di ogni persona. Il *secondo* è che certe persone, i giusti, saranno rese perfette. Nei prossimi minuti parleremo di questi due concetti.

Anzitutto, abbiamo sentito che Dio è il giudice di tutti. Questo è un dato di fatto diffuso in tutta la bibbia. In questo mondo ci sono tanti giudici, ma *il* giudice supremo è Dio stesso. In Genesi 18:25 Abraamo chiama Dio “il giudice di tutta la terra”.

Un giudice giudica e un giorno Dio giudicherà questo mondo con giustizia. Un giorno ogni persona dovrà rendere conto al suo Creatore. Questo include i credenti. Tuttavia, attenzione: non saranno uguali il giudizio dei credenti e il giudizio dei non credenti; anzi, saranno completamente diversi.

In *primo* luogo trattiamo il giudizio dei non-credenti. Vediamo questo giudizio – a cui essi saranno sottoposti – raffigurato in una immagine spaventosa nell'Apocalisse 20:11-15. Qui abbiamo a che fare con il giudizio universale o finale. Giovanni racconta la visione anticipata che egli ha avuto di questo momento terrificante.

“11 Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. 12 E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I *libri* furono aperti, e fu aperto anche un *altro* libro[,] che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei

libri, secondo le loro opere. 13 Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e il soggiorno dei morti restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. 14 Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. 15 E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.”

L'ultimo giudizio è un *giusto* giudizio. In questo giudizio *per opere* Dio esamina ogni persona (appunto) secondo le *opere* compiute. Al riguardo, in questo passo vediamo più libri. Infatti a metà del v. 12 c'è scritto che il giudizio inizia quando “i libri furono aperti”. In questi libri c'è scritto tutto quello che abbiamo fatto, in ogni dettaglio. Dio vede tutto – tutto quello che facciamo, tutto quello che diciamo e tutto quello che pensiamo (come anche tutto quello che non facciamo, che non diciamo e che non pensiamo). E tutto quanto viene buttato giù accanto al nostro nome. Poi è sulla base di tutto questo, nulla escluso, che noi saremo giudicati un giorno dal giusto giudice.

Ora, senza perdere il posto in Apocalisse 20, vogliamo trovare Romani 3:10. Qui abbiamo l'inizio di un lungo elenco che va dai vv. 10-18. Vi leggo i vv. 10-12: “10 com'è scritto [in vari brani dell'Antico Testamento]: «Non c'è nessun giusto, neppure uno. 11 Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. 12 Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno».” L'elenco viene riassunto al v. 10: “Non c'è nessun giusto, neppure uno.” Questa è la valutazione di Dio riguardo a noi: nessuno di noi è giusto. Ora quante persone sono escluse dalla parola “nessuno”? Nessuno! E ancora: nel

giudizio universale, quante persone saranno dichiarate “giuste” sulla base delle proprie opere? Nessuno, anzi “neppure uno”. Infatti, davanti al Signore Isaia 64:6 dice: “Tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco”.

Adesso possiamo tornare all'Apocalisse 20. Dopo aver visto Romani 3:10, siamo in grado di capire come mai c'è un *altro* libro presente al giudizio finale. Dopotutto Apocalisse 20:12 parla di libri, al plurale, ma poi aggiunge: “e fu aperto anche un *altro* libro che è il libro della vita.” Il nome di questo libro è importante: il libro della *vita*.

Abbiamo già parlato di questo libro domenica scorsa. In quella sede abbiamo visto che un altro aspetto del Nuovo Patto riguarda proprio questo libro. Infatti all'inizio di Ebrei 12:23 i credenti vengono chiamati “l'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli”. Per questo motivo, non è un caso che in Filippesi 4:3 Paolo parla dei suoi collaboratori come quelli “i cui nomi sono nel libro della vita”. Inoltre, se guardiamo un capitolo più avanti in Apocalisse, alla fine del cap. 21, troviamo al v. 27 che entreranno nella città celeste “soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.”

Il quadro è molto chiaro. Da una parte, Dio giudicherà ogni persona; dall'altra, non c'è nessun giusto. Di conseguenza sulla base *delle nostre opere, nessuno* di noi ce la farà a entrare in paradiso. Tuttavia, tutti quelli i cui nomi sono scritti nel libro della vita andranno sì in paradiso. Quindi, le possibilità sono due: o essere giudicati per le nostre opere – e in questo caso il nostro posto sarà nello stagno di fuoco – la

morte eterna; oppure risultare scritti nel libro della *vita* – e in questo caso il nostro posto sarà in paradiso – dove godremo la *vita* perfetta.

Ora quale dei due dovrebbe essere il nostro obiettivo è più che chiaro: l'aver il nostro nome scritto nel libro della vita. Questo è l'unico modo di evitare la condanna eterna che noi meritiamo.

Quello che abbiamo visto finora riguarda il giudizio dei non-credenti. I non credenti saranno giudicati sulla base delle loro opere e nessuno di loro entrerà in paradiso. Ma il credente non sarà giudicato nello stesso modo. Infatti il giudizio *per opere*, per essere salvati o meno, non riguarda i credenti.

Perché? Il *giudizio per opere* non riguarda i credenti, perché Cristo è già stato giudicato al loro posto; e non ci possono essere due giudizi per gli stessi peccati. Primo Pietro 3:18 dice che “Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio.” Cristo ha già sofferto per noi che crediamo, per cui non sarebbe giusto che anche noi soffrissimo. O soffriamo noi o soffre Cristo – ma non entrambi.

In Romani 4 Paolo parla dei risultati della sofferenza di Cristo per noi: siamo giustificati, ovvero siamo ritenuti giusti davanti a Dio, a causa del sacrificio che Cristo ha offerto per noi. Romani 4:5-8 dice: “5 a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia. 6 Così pure Davide proclama la beatitudine dell'uomo al quale Dio mette in conto la giustizia senza opere, dicendo: 7 «Beati quelli le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. 8 Beato l'uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato».”

Il *non* giudizio del credente viene fuori in più brani del Nuovo Testamento. Stamattina ne possiamo guardare solo due. Il primo versetto si trova in Giovanni 5:24. Qui Gesù dice: “In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; *e non viene in giudizio*, ma è passato dalla morte alla vita.” Qui le tappe sono semplici. *Noi* dobbiamo credere in Cristo, poi *Dio* fa il resto. Egli ci dona la vita eterna, per cui passiamo già della morte alla vita; e Dio ci esonera dal giudizio.

Infatti qui leggiamo che il credente “non viene in giudizio”. Certo il credente non viene in giudizio. La sua condanna è *già* stata presa da Cristo sulla croce. Cristo è *già* stato giudicato nelle *veci* del credente, *al posto* del credente. Questo è il carattere sostitutivo del sacrificio di Cristo. Perciò è impossibile che il credente venga in giudizio per gli stessi peccati per i quali Cristo è già stato giudicato. La morale: niente giudizio per chi crede in Gesù Cristo.

L’altro passo che vogliamo vedere, dice la stessa cosa. Si tratta di Romani 8:1: “Non c’è dunque più *nessuna* condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.” La chiave è sempre Cristo, qui essere “in” Cristo Gesù, avere il nostro nome scritto nel libro dell’Agnello; perché se risultiamo scritti lì, non c’è più nessuna condanna per noi. La condanna ci doveva essere, questo sia chiaro. Ma Cristo è già stato condannato per noi al calvario; egli ha già preso la nostra condanna. Perciò *per noi* non c’è *più* quella condanna, perché Cristo – il nostro sostituto – l’ha già subita.

Ora possiamo tornare a Ebrei 12:23 per vedere come vengono descritti in quel passo i credenti. Qui i credenti vengono descritti come gli “spiriti dei giusti resi

perfetti”. Notate che i credenti sono chiamati “giusti” e “perfetti”. Questo torna: perché in paradiso ci possono stare soltanto persone perfettamente giuste.

Tuttavia, sia chiaro che il credente non è giusto *di suo*. Per niente. Infatti abbiamo già visto che *di nostro* non abbiamo alcuna giustizia. Nessuno di noi è giusto, anzi la nostra giustizia umana è come un abito sporco davanti a Dio. Perciò, siamo sprovvisti proprio della cosa che ci serve per entrare nel paradiso di Dio: la perfetta giustizia. Senza di lei, noi non entriamo in paradiso.

Ma c'è una buona notizia: Cristo è venuto proprio per donarci la sua perfetta giustizia. In Geremia 23:6 e 33:16 vediamo uno dei nomi di Dio: *Jahvé Sidqenu* che tradotto vuol dire: “il Signore nostra giustizia.” Il biglietto d'ingresso del paradiso è la perfetta giustizia e l'unica giustizia perfetta è quella divina. E l'unico modo in cui noi possiamo avere la giustizia divina è se Dio ce la dona. Infatti è proprio questo, quello che Cristo fa; egli stesso diventa la nostra giustizia. A questo riguardo 1 Corinzi 1:30 dice che Cristo è la nostra giustizia, oltre a essere la nostra sapienza, santificazione e redenzione.

Sì, il biglietto per entrare in paradiso è la giustizia di Cristo. Questa giustizia, però, non è in vendita. La si può avere soltanto per fede, la si può avere soltanto accettando Cristo come Signore e Salvatore. La perfetta giustizia divina ci viene donata quando, per fede, nasciamo di nuovo.

Da un certo punto di vista, si potrebbe dire che l'aver questa giustizia era la ragione d'essere dell'apostolo Paolo. Egli stesso ce lo dice in Filippesi 3:8-9. Dopo aver elencato tutti i suoi successi e pregi, Paolo spiega che queste cose non valgono

nulla. Dopo aver incontrato il Cristo Risorto sulla via di Damasco, Paolo non ne vuole sapere più nulla di una giustizia umana, nel senso di un merito umano di fronte a Dio. Ora egli ambisce ad avere un'altra giustizia: la perfetta giustizia divina, ricevuta come dono.

Ecco le sue parole in Filippesi 3:8-9: “Anzi, a dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede” – *Jahvé Sidqenu*, il Signore nostra giustizia.

Tutto avviene per via di Cristo. Noi siamo resi perfetti per via della sua perfetta giustizia; noi siamo resi perfettamente giusti per via del suo sacrificio perfetto. Infatti Ebrei 10:14 dice inconfondibilmente: “con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati”.

Se questo è chiaro, dobbiamo ancora fare menzione del *giudizio del credente*. Abbiamo visto in Giovanni 5:24 e Romani 8:1 che il credente non viene in giudizio, perché è esonerato dallo stesso. Per quale motivo, allora, sarà giudicato il credente? Il credente non sarà giudicato riguardo alla salvezza. La questione della sua salvezza è stata risolta alla croce, quando Cristo è diventato la giustizia del credente. E allora, per quale motivo sarà giudicato il credente?

Il credente sarà giudicato per la vita che ha vissuto dal momento della sua

conversione. Abbiamo almeno tre brani che parlano del giudizio del credente: due si trovano in 1 Corinzi (3:12-15 e 4:5) e uno in 2 Corinzi (5:9-10). In questo sermone vogliamo solo vedere brevemente uno di questi brani. Si tratta di 2 Corinzi 5:10.

Qui leggiamo: “Noi *tutti* infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male.” Qui vediamo che quello che facciamo come cristiani ha una grande importanza – non per determinare se andiamo o no in paradiso. Entriamo in paradiso con il biglietto della perfetta giustizia di Cristo. Questo giudizio-del-credente, invece, è una valutazione da parte di Cristo della vita del credente. In questo giudizio Cristo valuterà il nostro operato. Esaminerà cosa abbiamo fatto con i talenti, il tempo e il tesoro che egli ha dato a noi che crediamo. Se li abbiamo usati per la gloria di Dio, ci sarà un riconoscimento; sennò andremo in paradiso comunque ma senza la gioia di aver innalzato Cristo con i nostri talenti, tempo e tesoro. Di questo Paolo parla in 1 Corinzi 3:15, specificamente in riferimento ai leader cristiani, ma applicabile a tutti noi: “se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco.” Questo è il giudizio a cui sarà sottoposto il credente.

L'applicazione di questo sermone è duplice.

1. A chi non ha ancora creduto in Cristo, dico questo. Dio è il giudice di tutta la terra, per cui anche di te. Nel giudizio finale, senza Cristo tu non reggerai. Tuttavia, Cristo è morto per te. Egli vuole coprirti con la sua perfetta giustizia divina. Perciò, credi nel Signore Gesù Cristo e nemmeno tu verrai in giudizio, perché anche tu sarai già passato dalla morte alla vita (cfr. Giovanni 5:24).

2. A chi *già* segue Cristo, a chi è *già* nato di nuovo, dico questo. Tu non verrai in giudizio per i tuoi peccati. Perciò, che la tua vita sia un canto di ringraziamento a Cristo, in risposta a tutto quello che egli ha fatto per te. Non hai Amico più stretto o Protettore più leale di Cristo. Perciò gioisci nel *suo* amore per te. Celebra con la tua vita la grazia di Cristo che ti ha salvato. Che la tua vita sia una danza di lode all'Agello che è stato immolato per te. Che tu lo serva o lo onori con i tuoi talenti, tempo e tesoro.

Chiudo con la lettura di Isaia 33:22: “Poiché il SIGNORE è il nostro giudice, il SIGNORE è il nostro legislatore, il SIGNORE è il nostro re, egli è colui che ci salva.”

- Questo sermone fa parte della serie più ampia sulla *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*
http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

Hai visitato il mio blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Cosa penso della predicazione femminile? Ecco un mio relativo post

http://pietrociavarella.altervista.org/un-commento-sulla-predicazione-femminile-come-difesa-dal-pastore-rene-breuel/?doing_wp_cron=1456042150.2535669803619384765625

Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):

<http://pietrociavarella.altervista.org/pregate-per-missionari-australiani-ken-e-jocelyn-elliott/>

Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata <http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed>

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- *Sophos*, una nuova casa editrice evangelica di cui sono vice presidente

www.edizionisophos.com (i miei libri “vecchi” e alcuni nuovi saranno pubblicati da Sophos).

Per ora sono disponibili: *Risposta a Inchiesta su Gesù* <http://www.lacasadellabibbia.it/difesa-della-fede-risposta-a-inchiesta-su-gesu-1.12.1230.gp.1129.uw.aspx>

e il mio articolo: “Due parole per l’amore in Giovanni 21” <http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Risorse scaricabili gratuitamente: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

- Non perdetevi questo filmato di *Compassion* (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- Porte Aperte (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

<https://www.porteaperteitalia.org/>